



DIREZIONE GENERALE/DIPARTIMENTO: Dipartimento "Sviluppo Economico, Politiche del Lavoro, dell'Istruzione, della Ricerca e dell'Università"

SERVIZIO: Competitività e attrazione degli investimenti

UFFICIO: Attrazione di nuovi insediamenti industriale, contrasto alla delocalizzazione

L'Estensore
Daniele Annarella
(firma)

Il Responsabile dell'Ufficio
Adriano Marzola
(firma)

Il Dirigente del Servizio
Piergiorgio Tittarelli
(firma)

Il Direttore Regionale
Piergiorgio Tittarelli
(firma)

Il Componente la Giunta
Giovanni Lolli
(firma)

Approvato e sottoscritto:

Il Presidente della Giunta
Dott. Luciano D'ALFONSO
(firma)

Il Segretario della Giunta
Stefania Valeri
(firma)

GIUNTA REGIONALE

Seduta in data **- 7 AGO. 2018** Deliberazione N. **593**

Negli uffici della Regione Abruzzo, si è riunita la Giunta Regionale presieduta dal Sig. Presidente **Dott. Luciano D'ALFONSO**

con l'intervento dei componenti:

	P	A
1. LOLLI Giovanni	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
2. BERARDINETTI Lorenzo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. D'IGNAZIO Giorgio	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. PAOLUCCI Silvio	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. PEPE Dino	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. SCLOCCO Marinella	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Svolge le funzioni di Segretario **Stefania Valeri**

OGGETTO

Istituzione di Zone Economiche Speciali – ZES (articolo 4 D.L. 20 giugno 2017 n°91)
Approvazione del Documento Programmatico propedeutico al Piano di Sviluppo Strategico di cui all'articolo 6 del D.P.C.M. 25 gennaio 2018 n°12.

LA GIUNTA REGIONALE

PREMESSO che con decreto legge n°91 del 20 giugno 2017 è stata introdotta la possibilità per le Regioni del Mezzogiorno e le Regioni in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna), la possibilità di istituire delle zone economiche speciali (più brevemente individuate con l'acronimo ZES);

DATO ATTO che il comma 2 dell'articolo 4 del D.L. 91/2017 statuisce che "per ZES si intende una zona geograficamente distinta e chiaramente identificata, situata entro i confini dello Stato, costituita anche da aree non territorialmente adiacenti purché presentino un nesso economico funzionale, e che comprende almeno un'area portuale o le caratteristiche stabilite dal Regolamento UE n°1315 dell'11 dicembre 2013 del Parlamento e del Consiglio Europeo sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (TENT). Per l'esercizio di attività economiche e imprenditoriali le aziende già operative e quelle che si insedieranno nella ZES possono beneficiare di speciali condizioni in relazione alla natura incrementale degli investimenti e delle attività di sviluppo di impresa".

RILEVATO, altresì, che ai sensi del comma 4bis del D.L. 91/2017, "ciascuna regione può presentare una proposta di istituzione di una ZES nel proprio territorio o la massimo due proposte ove siano presenti più aree portuali che abbiano caratteristiche di cui al comma 2. Le regioni che non posseggono aree portuali aventi tali caratteristiche possono presentare istanza di istituzione di una ZES solo in forma associativa, qualora contigue, o in associazione con un'area portuale avente le caratteristiche di cui al comma 2".

TENUTO CONTO che la Regione Abruzzo, in quanto regione in transizione, può accedere alla opportunità introdotta dal D.L. 91/2017 più volte richiamato e, per l'esattezza, con la modalità di cui al secondo capoverso del comma 4bis, ossia presentando istanza in forma associativa con la Regione Molise, regione contigua, poiché né i porti commerciali ed industriali dell'Abruzzo né quelli del Molise posseggono da soli le caratteristiche richieste dal Regolamento Europeo n°1315/2013 di cui al comma 2 dell'articolo 4 del DL;

CONSIDERATO che, nelle more di un maggiore approfondimento con la Regione Molise degli aspetti di dettaglio da esaminare per redigere il Piano di Sviluppo Strategico, la Regione Abruzzo ritiene nel frattempo utile approvare un Documento Programmatico per delineare le caratteristiche della istituenda ZES, quanto meno per gli aspetti relativi alla propria parte del territorio;

VISTO l'allegato documento programmatico, che costituisce parte integrante della presente deliberazione, nel quale sono appunto delineate le caratteristiche di quella che sarà la Zona Economica Speciale di Abruzzo e Molise e sono anche individuate le aree comunali con destinazione industriale da perimetrare nel dettaglio con Piano Strategico per giungere alla individuazione del 1700 ettari della ZES di cui all'allegato 1 del D.P.C.M. 12/2018;

RITENUTO di poter approvare il predetto documento programmatico e di conferire ai competenti Servizi Regionali la direttiva di procedere con speditezza alla redazione del Piano Strategico con il quale dare più puntuale e concreta esplicitazione circa le caratteristiche che dovrà avere la ZES e che al momento individuate in maniera embrionale;

DATO ATTO del parere di regolarità tecnica espresso dal Dirigente del Servizio Competitività e Attrazione investimenti nonché dal Direttore del Dipartimento dello Sviluppo Economico e Politiche del Lavoro;

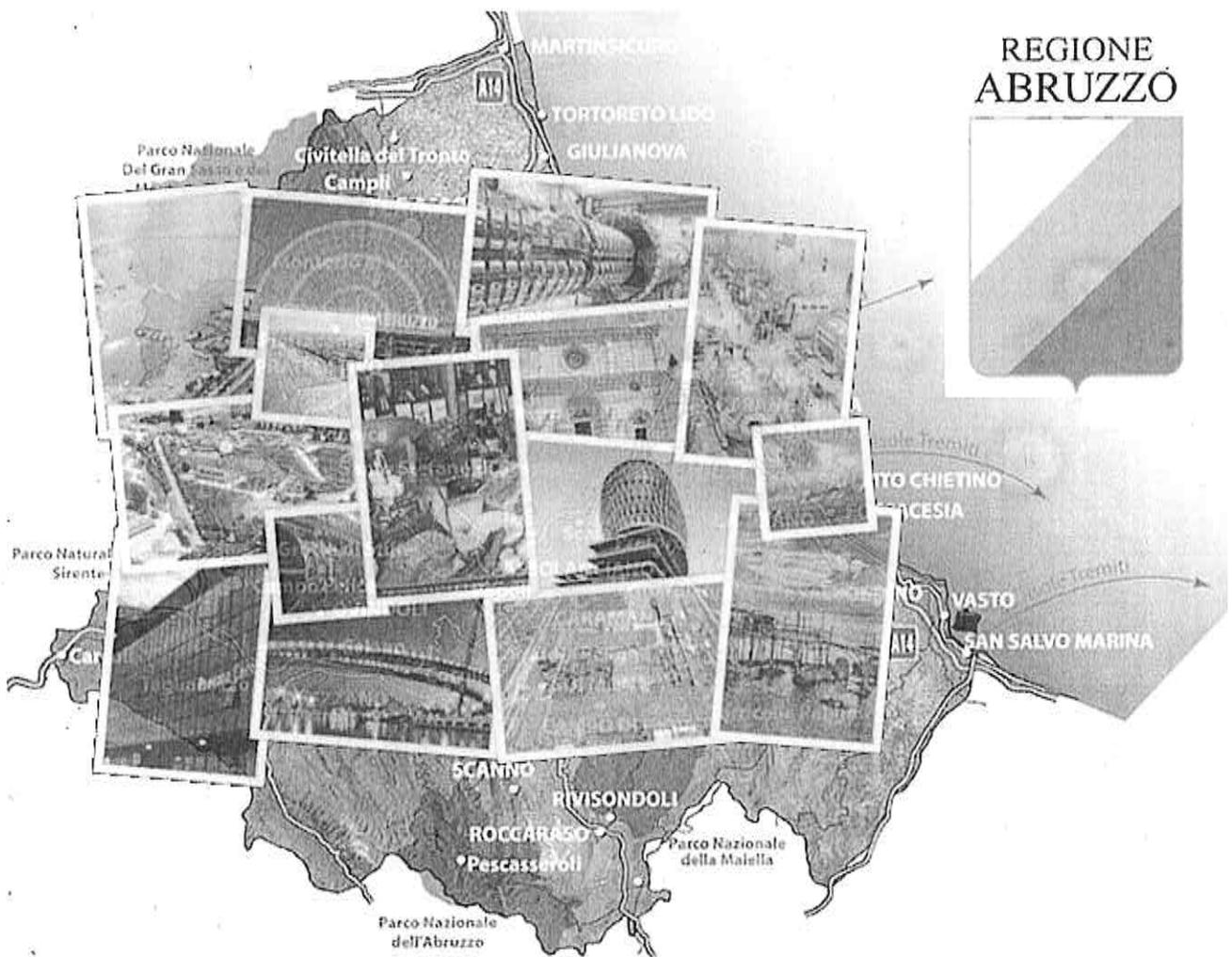
DATO ATTO, altresì, che la materia oggetto della presente deliberazione non è soggetta al parere di regolarità contabile;

DELIBERA

1. Di approvare l'allegato documento programmatico per la istituzione della Zona Economica Speciale – ZES della Regione Abruzzo, predisposta in attuazione dell'articolo 4 del Decreto Legge 20 giugno 2017 n°91 e del D.P.C.M. del 25 gennaio 2018 n°12;
2. Di dare atto che la Regione Abruzzo potrà proporre la candidatura della propria ZES in associazione con la Regione Molise (comma 4bis del DL 91/2017), dal momento che non possiede un'area portuale avente le caratteristiche di cui al comma 2 del DL 91/2017;
3. Di dare la direttiva al Dipartimento dello Sviluppo Economico e Politiche del Lavoro e ai competenti Servizi del dipartimento di avviare con sollecitudine e sulla base delle caratteristiche individuate con il presente documento programmatico la redazione del Piano Strategico di cui all'articolo 6 del DPCM 12/2018, documento necessario per ottenere il riconoscimento della ZES da parte del Governo.
4. Di dare atto che il Dipartimento potrà avvalersi per la redazione del Piano strategico della collaborazione dell'ARAP, Azienda Regionale per le Attività Produttive, per via delle competenze specifiche di quest'ultimo organismo in materia portuale e del mondo produttivo in genere;
5. Di pubblicare la presente delibera sul BURA della regione Abruzzo.

Istituzione di Zone Economiche Speciali – ZES (articolo 4 D.L. 20 giugno 2017 n°91)

Documento Programmatico propedeutico al Piano di Sviluppo Strategico di cui all'articolo 6 del D.P.C.M. 25 gennaio 2018 n°12.



SITUAZIONE DI CONTESTO

Negli ultimi due anni il PIL dell'Abruzzo ha continuato a espandersi. Nonostante il graduale recupero, il prodotto risulta ancora inferiore di circa il 4% rispetto ai livelli del 2007, sebbene la contrazione sia meno pronunciata rispetto al dato medio nazionale. Per le imprese la crescita è stata trainata principalmente dall'industria manifatturiera, che ha beneficiato di un ulteriore significativo incremento delle esportazioni (+9,7%). La produzione industriale, in aumento di circa il 5%, è stata sospinta in particolare dal buon andamento del comparto dei mezzi di trasporto, il principale settore di specializzazione dell'industria abruzzese. Le grandi imprese, maggiormente presenti sui mercati esteri, hanno continuato a registrare tassi di crescita del prodotto più elevati rispetto alle aziende di minore dimensione. Nel terziario il prodotto è complessivamente stimato in lieve incremento: a fronte dell'espansione registrata nei trasporti e nei servizi immobiliari, che hanno beneficiato dell'ulteriore aumento delle compravendite di abitazioni, si è registrato un calo del fatturato nelle imprese del commercio e della ristorazione. Le presenze turistiche hanno sostanzialmente mantenuto i livelli dell'anno precedente. La redditività delle imprese è ulteriormente migliorata, con riflessi positivi sulla capacità di autofinanziamento, sul grado di indebitamento e sulla liquidità. La ripresa ciclica e il miglioramento delle condizioni finanziarie hanno sospinto la spesa destinata agli investimenti in capitale fisso. I prestiti bancari alle imprese sono rimasti sostanzialmente invariati alla fine del 2016: a fronte del lieve incremento dei finanziamenti a quelle di maggiori dimensioni, i prestiti alle piccole imprese hanno continuato a contrarsi (-1,4%), sebbene in misura inferiore.

Il prodotto interno lordo della regione nel 2015, pari a 32,1 miliardi (a valori correnti) rappresentava il 2% del Pil italiano e l'8,6% di quello del Mezzogiorno.

Nel periodo 2008-2015, anni in cui la crisi economica ha colpito in maniera significativa l'Italia, l'Abruzzo ha risentito in maniera inferiore della perdita economica in termini di Pil; il Pil pro capite, a valori concatenati, dell'Abruzzo nel 2015 era di 22.943 euro, pari all'89,7% del Pil pro capite italiano e al 135,2% di quello del Mezzogiorno.

Nel 2015 il valore aggiunto dell'Abruzzo è aumentato del 2,5% rispetto all'anno precedente; a livello settoriale, l'agricoltura ha registrato un incremento del 2,9% (3,7% in Italia), l'industria subisce un forte aumento pari al 15,1% (1,3% in Italia), un risultato positivo anche se più contenuto si ha nel settore delle costruzioni con il 6,1% (-1,2% in Italia), mentre i servizi sono in diminuzione (-1,4%, contro lo 0,4%).

SISTEMA PRODUTTIVO

Il sistema manifatturiero regionale mostra nel complesso di attraversare una fase lievemente crescente, registrando risultati sul mercato interno migliori di quelli sull'estero. Risultano deboli segnali di crescita tendenziale con diffuse variazioni positive ma di valore generalmente inferiore all'1% per fatturato, export, ordini interni ed esteri e occupazione. L'andamento congiunturale risultò migliore, con incrementi della produzione e del fatturato totale intorno al 3%.

Questo andamento sembra confermato da due ordini di motivi: in primo luogo le imprese di nuova iscrizione al Registro delle Camere di Commercio abruzzesi, dopo un calo nella prima parte del 2017, sono aumentate nel secondo semestre; in secondo luogo le imprese cancellate dal suddetto registro sono

diminuite durante tutti i trimestri, ad eccezione dell'ultimo nel quale tradizionalmente si concentrano le cessazioni.

Il trend delle esportazioni sembra migliore, in quanto sono stati registrati in genere aumenti sia dal punto di vista congiunturale che tendenziale.

Dal punto di vista territoriale si osserva una generale diminuzione delle imprese attive che ha coinvolto tutte le province.

Con riferimento all'aspetto settoriale gli andamenti tendenziali negativi delle imprese attive sono attribuibili principalmente ai settori del legno e mobile, elettromeccanica ed elettronica, mezzi di trasporto e chimico-farmaceutico che hanno registrato risultati negativi e generalmente molto peggiori della media regionale. Solo il settore alimentare ha invece fatto osservare variazioni tendenziali positive almeno nei primi due trimestri del 2017. Relativamente alle esportazioni, gli incrementi osservati sul lungo periodo hanno generalmente interessato tutti i comparti produttivi. Fanno eccezione solo la lavorazione di minerali non metalliferi, la metalmeccanica e l'elettromeccanica ed elettronica che hanno al contrario registrato alcune diminuzioni, anche di entità considerevole.

Tra i singoli settori, sono cresciuti i prestiti alle imprese dei servizi, mentre si è registrato un ulteriore calo nel comparto delle costruzioni.

Le esportazioni di beni nel 2016 ammontano a circa 8,2 miliardi di euro (2% dell'export nazionale); nel 2016 si registra un incremento del 9,7%, molto superiore a quello del Mezzogiorno e dell'Italia

I comparti merceologici a più elevata specializzazione sono: il settore dei mezzi di trasporto (autoveicoli), che rappresenta circa la metà delle vendite all'estero; gli articoli in gomma e le materie plastiche; i metalli di base e prodotti in metallo e i prodotti alimentari; tutti con una dinamica positiva rispetto al 2014. I maggiori partner commerciali sono Germania e Francia, che attraggono circa la metà delle vendite della regione. Piuttosto contenuti, invece, gli scambi con i mercati Extra UE28 (23,2%), di cui il 3,2% sono destinati ai Paesi BRICS, in particolare la Russia.

In Abruzzo le imprese attive nell'industria e nei servizi erano poco più di 98 mila nel 2015 (fonte Istat), rappresentando il 2,2% di quelle italiane, la densità imprenditoriale pari al 73,1 per mille abitanti, risulta superiore a quella nazionale (71,4 per mille).

Al 31 dicembre 2016, il numero di imprese totali registrate era pari a poco più di 148 mila (il 2,4% di un totale nazionale di circa 6,1 milione di imprese); le imprese, al netto dell'agricoltura, selvicoltura e pesca, risultano pari a 121 mila.

Nel 2016, le start up innovative nella regione erano 164, rappresentavano il 2,4% del totale sul territorio nazionale, pari a 6.745.

CREDITO

In Abruzzo, nel 2016, i prestiti alle imprese effettuati da banche e Cassa depositi e prestiti alle società non finanziarie sono diminuiti del 7 % rispetto all'anno precedente, in maniera superiore rispetto alla flessione nazionale (-2,2 %). A livello settoriale, i prestiti alle imprese rivolte ad attività industriali sono diminuiti del

7,9% (in Italia -3,4 %); quelli delle costruzioni sono diminuiti del 13,5 % (-9,6 la media italiana); il settore dei servizi ha perso l'1,8 % (1,1 % in Italia).

Nel 2015 la spesa pubblica complessiva per investimenti e trasferimenti del Settore Pubblico Allargato (SPA) in Abruzzo aumenta del 9,5% rispetto all'anno precedente, raggiungendo un valore di 1.610 euro pro capite a prezzi 2010, in linea con quanto accade nel Mezzogiorno.

L'indebitamento delle famiglie ha ugualmente ripreso ad aumentare, riflettendo l'aumento della spesa per l'acquisto di beni di consumo durevoli e di abitazioni, in presenza di condizioni di accesso al credito più favorevoli. In presenza di bassi livelli dei tassi di interesse, il risparmio finanziario delle famiglie ha continuato a essere destinato a forme d'impiego prontamente liquidabili, come i depositi in conto corrente, cresciuti dell'8,1%, e agli strumenti del risparmio gestito.

Nel mercato del credito è proseguito il processo di razionalizzazione della rete territoriale delle banche nella regione; la riduzione del numero di sportelli ha riguardato principalmente le grandi banche e i comuni dove era già più intensa la presenza del settore bancario. È parallelamente aumentata la diffusione dei canali alternativi di contatto con la clientela. È ulteriormente migliorata la qualità del credito. Con la ripresa, il flusso di nuovi prestiti deteriorati si è ridotto, anche se ne rimane elevata la consistenza, alimentata nel tempo dalla doppia e profonda recessione che ha colpito l'economia italiana tra il 2008 e il 2014.

OCCUPAZIONE

La popolazione residente in Abruzzo (pari a 1.322.247 unità, il 2,2% della popolazione italiana) ha mostrato una relativa crescita nel primo decennio del duemila, influenzata prevalentemente da sostenuti flussi migratori esteri e da una ripresa dei flussi interni mentre il tasso di natalità e il tasso di crescita naturale risultano strutturalmente negativi.

Nel 2016, il numero di occupati regionali, pari a oltre 474 mila (2,1% del totale nazionale pari a poco più di 22 milioni di unità), è aumentato dell'1,6% rispetto al 2015 (la media italiana è stata dell'1,2%).

Il tasso di occupazione 15-64 anni (55,7%) è inferiore a quello medio nazionale, pari al 57,2%; quello femminile è 44,6% (in Italia 48,1%). Sempre nel 2016, il tasso di disoccupazione (12,1%), leggermente in diminuzione rispetto all'anno precedente, è di poco superiore alla media italiana (11,7%). Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) è diminuito, interrompendo la tendenza all'aumento osservata durante l'intero corso della crisi, passando dal 48,1 al 38,8%; è ugualmente diminuita (a circa il 25%) la quota dei giovani che non lavorano e che non sono inseriti in un percorso d'istruzione o formazione (NEET).

Nel 2016 il numero di occupati in Abruzzo si è attestato a 485.338 con un aumento di 6.667 unità rispetto al 2015, pari ad un tasso di occupazione del 55,7% (+1,2%).

I tempi di rientro nell'occupazione per chi aveva perso l'impiego nella prima fase della crisi sono risultati più brevi per i lavoratori con un livello d'istruzione più elevato.

La ripresa dell'occupazione ha contribuito a migliorare la situazione economica e il clima di fiducia delle famiglie. A partire dal 2015, il reddito e i consumi sono tornati a crescere, interrompendo la fase di contrazione innescata dalla crisi del debito sovrano.

MOBILITÀ

La rete stradale in Abruzzo si estende per 36.851,39 km, comprendendo Autostrade, strade nazionali, regionali, provinciali e comunali.

Il processo di ammodernamento infrastrutturale, messo a punto nel Masterplan, contribuirà in maniera significativa e puntuale a migliorare la funzionalità della rete infrastrutturale esistente: da una parte lascerà il passo al progresso tecnologico e alla politica espansionistica delle attività industriali e commerciali abruzzesi, dall'altra faciliterà e promuoverà la conoscenza di tutto il patrimonio storico-artistico e religioso dell'entroterra abruzzese.

L'impegno più grande riguarda la realizzazione della SS 652 di Fondo Valle Sangro nel tratto tra la stazione di Gamberale e la stazione di Civitaluparella, opera capace di contribuire in modo significativo al rilancio del distretto industriale della Val di Sangro. Nel Documento di Economia e Finanza 2017, "Connettere l'Italia: Fabbisogni e progetti di infrastrutture" si conferisce priorità di intervento anche al ripristino e alla messa in sicurezza delle infrastrutture a rischio sismico Autostrade A24 e A25, mediante l'adeguamento sismico dei viadotti e delle gallerie. Una particolare dedizione sarà rivolta al processo di potenziamento dell'accessibilità alle aree del cratere sismico, in quanto le problematiche emerse a seguito delle scosse di terremoto che hanno colpito l'Abruzzo a partire dal 24 agosto 2016, hanno di fatto dimostrato quanto sia indispensabile assicurare la funzionalità dei collegamenti dei rispettivi versanti adriatico ed appenninico interno, soprattutto in relazione al ruolo strategico che riveste la connettività sia locale che interregionale ai fini di un'efficace azione risolutiva di eventuali future emergenze. L'ANAS ha elaborato un programma di ripristino della viabilità di concerto con le Regioni e i gestori stradali per gli interventi di ripristino e messa in sicurezza della rete stradale interrotta o danneggiata a causa del sisma. In Abruzzo, l'area dell'ambito territoriale di intervento ha un'estensione pari a 1.056 kmq. Sono stati programmati 25 interventi per un investimento complessivo di 35,8 mln di euro.

Accanto ai grandi progetti, si colloca la necessità di continuare a provvedere all'adeguata manutenzione di numerosi tratti viari che, a causa del crescente volume di traffico passeggeri e merci, degli eventi meteorologici, sempre più frequenti e particolarmente avversi, presentano notevoli criticità tali da inficiare la percorribilità degli stessi. Proseguiranno i lavori utili al mantenimento dell'efficienza e funzionalità della rete stradale e si finanzieranno ulteriori interventi secondo le priorità evidenziate dagli Enti locali.

Ulteriore obiettivo è quello di concludere favorevolmente il processo di riclassificazione della rete viaria delle province di L'Aquila, Pescara, Chieti e Teramo in quanto alcuni itinerari ex statali e provinciali, per specifiche esigenze e motivazioni richiedono una classificazione amministrativa superiore.

La Conferenza Unificata, in data 3 agosto 2017, ha sancito l'intesa sullo schema di DPCM (ai sensi dell'art. 1 bis comma 1, del D.Lsv. 461/99) recante la revisione delle reti stradali di interesse nazionale e regionale. Per l'Abruzzo tale intesa prevede la riclassificazione di strade attualmente provinciali in strade nazionali per complessivi Km 452,781.

Ciascuno dei quattro porti regionali ha una "ragion d'essere" nel contesto socio – economico di appartenenza. Il porto di Pescara, essendo pienamente inserito in un contesto urbano, trova la sua ragion d'essere nel traffico traghetti e in quello crocieristico. Il porto di Ortona ha una spiccata vocazione per il traffico commerciale, mentre la vocazione naturale del Porto di Giulianova è quella turistico – peschereccia, che in parte caratterizza anche i Porti di Pescara e Ortona. Il porto di Vasto ha una vocazione industriale. Si è concluso l'iter di approvazione del Piano Regolatore portuale di Pescara ed è all'esame del C.S.LL.PP.

quello di Ortona. Con le opere portuali del Masterplan Abruzzo si avvierà un processo di potenziamento del sistema portuale che consentirà la configurazione e la praticabilità di nuovi scenari di offerta. Opere di escavazione, idrauliche, marittime, navigazionali e di collegamento con l'entroterra, sono in parte in corso di realizzazione ed in parte programmate e per le quali è stata avviata la relativa istruttoria. I porti abruzzesi di Pescara ed Ortona sono ricompresi tra i Porti dell'Autorità di Sistema Portuale dell'Adriatico Centrale facente capo ad Ancona, ai sensi del Decreto Legislativo 4 agosto 2016, n. 169 e successive modifiche ed integrazioni. Per quanto concerne il settore aereo si stanno concludendo i lavori di riqualificazione landside e airside e le opere per la piena fruibilità dei reparti volo degli Enti di Stato. Sono in corso le opere di potenziamento dello scalo e di collegamento dello stesso con il tessuto infrastrutturale ferroviario. Con l'obiettivo di sostenere e rafforzare l'immagine della "Destinazione Abruzzo" sui mercati internazionali, è stato incrementato il numero dei collegamenti dell'Aeroporto d'Abruzzo con mete nazionali e internazionali attraverso un sistema di azioni mirate con incentivi nel comparto turistico.

LE RISORSE PER LO SVILUPPO TERRITORIALE

Programmazione 2007 - 13

Sin dal periodo di programmazione 2000-06 la Regione Abruzzo ha orientato la propria strategia di sviluppo ad incentivare l'ammontare degli investimenti nella ricerca e a stimolare la creazione di collegamenti tra il sistema universitario, i Centri di ricerca pubblico-privati ed il sistema produttivo regionale, promuovendo il rafforzamento delle eccellenze della ricerca scientifica presenti sul territorio e sostenendone il trasferimento tecnologico, specie nei confronti delle PMI.

La programmazione regionale finalizzata al potenziamento del sistema regionale della ricerca, è proseguita con il ciclo 2007-2013, il cui POR prevede, tra gli obiettivi operativi, il "Potenziamento del sistema regionale della R&ST e dell'Innovazione" che è stato perseguito, nell'ambito dell'Asse I "Competitività & RSTI",

Secondo i dati di OpenCoesione, che comprende tutti i progetti delle politiche di coesione localizzati in Abruzzo – siano essi finanziati con i POR regionali, con i PON nazionali, con il FSC o con il PAC – al 30 aprile 2017 risultano 22.579 progetti, con un finanziamento complessivo di circa 1,4 miliardi di euro e pagamenti per 827 milioni. Nel dettaglio dei singoli fondi, i programmi FESR corrispondono a 339 milioni di finanziamento per 2.664 progetti, i programmi FSE a 283 milioni per 18.480 progetti, i programmi nazionali FSC a 750 milioni per 1.429 progetti, il PAC a 26 milioni per 6 progetti.

Programmazione 2014 - 20

Le risorse destinate direttamente all'Abruzzo per il ciclo di programmazione 2014-2020, come Regioni in transizione, ammontano a circa 807 milioni di euro, di cui 232 milioni dal POR FESR, 143 milioni dal POR FSE (in entrambi i casi cofinanziamento UE al 50 per cento), 433 milioni dal PSR del FEASR per lo sviluppo rurale (cofinanziamento UE al 48 per cento). Ad essi si aggiungono gli interventi finanziati nella regione con gli altri PON dei fondi strutturali UE, incluso il FEAMP, e con il FSC nazionale.

La Regione orienta il POR FESR verso il sostegno ai settori produttivi, ossia al rafforzamento competitivo e all'innovazione delle imprese, a favore delle quali sono stanziati il 43,83% delle risorse del POR (Assi I e III), nell'intento di sostenere la ripresa della crescita e dei livelli occupazionali regionali. A questo fine il POR, tiene conto della riflessione della S3 e lega gli investimenti all'innovazione, che si innesta nelle dimensioni organizzative, produttive e di mercato delle imprese

Il programma indirizza, in modo coordinato e sinergico, gli OT1 e OT3 verso il rafforzamento della competitività delle imprese grazie agli apporti del mondo della ricerca. Gli investimenti nell'infrastrutture della banda larga e ultra larga e nelle nuove ICT destinate alla PA serviranno ad accrescere la competitività delle imprese e a migliorare la qualità della vita dei cittadini.

La selezione delle aree prioritarie è avvenuta al termine del processo di scoperta imprenditoriale e di eliminazione delle aree considerate non prioritarie per il sistema produttivo regionale. Tale percorso è permanente". In futuro, esso potrà condurre ad una revisione della prima strategia adottata.

Con le risorse dell'OT1, si incrementano le attività di innovazione delle imprese al fine di contrastare la perdita di competitività dell'economia locale, esclusivamente nelle aree di specializzazione che sono state convalidate dalla conclusione del processo di specializzazione imprenditoriale, ancora in corso. La SWOT della RS3 ha individuato le seguenti aree di specializzazione che ritiene dotate del maggior potenziale di innovazione competitiva: Agrifood (agroindustria), Scienze della Vita (settore chimico-farmaceutico), Automotive e Meccatronica (veicoli commerciali e professionali e moto e relativa componentistica), ICT/Aerospazio (componenti e sistemi nano e micro-elettronici per lo spazio, le applicazioni dell'ICT e le smart communities), Moda/Design (creatività, design, tessuti intelligenti).

Attraverso l'OT3, la Regione mira a incrementare la capacità innovativa del tessuto produttivo regionale. Concretamente, esso dovrà contribuire all' aumento del livello degli addetti delle nuove imprese regionali, ossia al raggiungimento del livello pari a circa il 5% sugli addetti totali (3.36% nel 2012); sarà sostenuto attraverso lo sviluppo di nuovi modelli produttivi. In particolare, il sostegno alle reti di impresa e ai Poli di Innovazione permetterà alle piccole e medie imprese di svolgere insieme attività economiche, di studio e ricerca; esso contribuirà a migliorare proprio l'accesso al credito, nonché l'attivazione di percorsi di ricerca e sviluppo in settori emergenti e a comparti e filiere strategici. In questo modo esse potranno attivare nuove attività ed essere più competitive sul mercato interno ed internazionale

I Domini tecnologici individuati nell'ambito della Strategia regionale di Specializzazioni intelligente afferente a tutta la programmazione 2014 – 20, pur investendo trasversalmente l'intero territorio regionale, possono essere riferiti ad alcune specifiche aree di specializzazione produttiva; naturalmente la vocazione di ogni singola area dipende sempre di più dall'efficienza del suo sistema infrastrutturale, dalle sue reti di comunicazione, dai suoi nodi. Le infrastrutture costituiscono il telaio del territorio e necessariamente sono chiamate a servirlo in modo adeguato, per questo non possono essere sottovalutate le considerazioni che fanno assumere alle infrastrutture il ruolo di pre-condizione occorrente allo sviluppo economico e turistico.

MASTERPLAN

Un piano di investimenti di circa un miliardo e mezzo di euro ripartiti in quattro capitoli per un totale di 77 interventi spalmati sul territorio. I progetti riguardano in particolare infrastrutture (612 milioni per 30 interventi), ambiente (477 milioni per 19 interventi), sviluppo economico (157 milioni per 6 interventi), turismo e cultura (255 milioni per 22 interventi).

Per le finalità del presente documento ed a titolo descrittivo, possono essere riportate le seguenti aree a vocazione produttiva:

VAL DI SANGRO

Il sistema economico-produttivo è caratterizzato da una forte rilevanza del settore industriale presente nell'area del Sangro. Il coefficiente di specializzazione produttiva (rapporto tra il peso degli addetti di un

particolare comparto sul totale comprensoriale e l'analogo peso misurato a livello nazionale) evidenzia le peculiarità del tessuto imprenditoriale dell'area. Relativamente all'industria manifatturiera, il comprensorio del Sangro Aventino mostra una specializzazione delle imprese nei settori di:

- a) industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, coefficiente di poco superiore alla media,
- b) industrie del legno e prodotti in legno, coefficiente di poco superiore alla media;
- c) fabbricazione articoli in gomma, coefficiente di poco superiore alla media;
- d) produzione metallo, coefficiente di poco superiore alla media;
- e) fabbricazione mezzi di trasporto, il quale registra un coefficiente di specializzazione 11 volte superiore alla media, segno di caratterizzazione del comprensorio.

Si evidenzia nel territorio una significativa presenza di PMI e un'altra elevata di Grandi Imprese.

L'area è in grado di vantare un'importante tradizione dell'olio e del vino, anche per il buon posizionamento sui mercati nazionali e internazionali.

Nel comune di Atesa si segnala la presenza, dello stabilimento più grande d'Europa per la produzione di veicoli commerciali leggeri (SEVEL) con una capacità produttiva di circa 200.000 furgoni/anno, e uno tra i più grandi stabilimenti d'Europa per la produzione di scooter e moto (HONDA); a questi si aggiungono importanti centri di produzione di Multinazionali operanti nella produzione di componenti per auto.

Collegate direttamente alle grandi imprese *automotive*, ci sono diverse Piccole e Medie Imprese, presenti anche nei tre Comuni oggetto del presente Piano, che costituiscono una filiera molto integrata e interdipendente; tale fenomeno è molto consistente e ha consentito di coinvolgere molte aziende locali nei processi di produzione con una consistente ricaduta territoriale.

Dall'analisi svolta su quattro diverse categorie d'infrastrutture di trasporto (strade, ferrovie, porti, aeroporti) è emerso che la Provincia di Chieti, unitamente alla contigua Provincia di Pescara, ha un indice di dotazione infrastrutturale complessivo, superiore alla media del Mezzogiorno. Tale risultato, però, dipende in misura prevalente dall'elevato sviluppo delle infrastrutture stradali, a discapito della rete ferroviaria, che è nella media, e delle infrastrutture nodali (porti, interporti, aeroporti, etc.) che risultano ancora al di sotto dei valori medi nazionali. Anche per tale motivo, alla buona dotazione delle infrastrutture non consegue un altrettanto equilibrato uso delle reti.

CHIETI-PESCARA

Si tratta di un'importante area industriale della regione Abruzzo, in cui operano molte piccole e medie imprese, ma anche importanti impianti industriali; le attività principali che vengono svolte sono la fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, l'industria tessile e dell'abbigliamento, l'industria alimentare e delle bevande, produzione di metallo e di prodotti in metallo, fabbricazione di macchine elettriche ed apparecchiature elettriche ed ottiche.

Nell'area sono presenti numerosi centri commerciali e venditori all'ingrosso come quello di Cepagatti che è uno dei più grandi mercati orto-frutticoli dell'Italia centro-meridionale, nonché un punto nevralgico della distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di importanza nazionale.

Tutte le aree di sviluppo industriale (perlomeno quelle che si trovano in prossimità dei nuclei urbani) sono state inevitabilmente investite, quando non completamente inglobate, dai processi di conurbazione e di sviluppo delle realtà cittadine, facendo perdere le loro vocazioni esclusivamente produttive ed industriali. Questo fenomeno ha interessato, in realtà, tutto l'asse della Val Pescara, e pertanto la originaria vocazione industriale di vaste aree è molto spesso stata depotenziata dal confluire di due tendenze, quella della deindustrializzazione e quella dell'inglobamento delle aree industriali nel tessuto urbano. In particolare l'Agglomerato Industriale di Chieti Scalo/San Giovanni Teatino/Pescara costituisce una delle aree più significative della nostra regione per dimensioni e qualità del tessuto produttivo e commerciale insediato e per il ruolo che esso riveste nell'economia dell'area e dell'intera regione; la vocazione di tale area è, sia per struttura che dal punto di vista economico e culturale, strategica e fondamentale nello scenario di sviluppo della città di Chieti e dell'intera c.d. "Area Metropolitana". La sua collocazione, per quanto sopra, assume un ruolo strategico ancora più significativo rappresentando il baricentro funzionale del triangolo i cui vertici sono l'Interporto di Manoppello, il Porto di Ortona e l'Aeroporto di Pescara. L'attuale dinamica insediativa e la richiesta di nuove aree industriali registra una discreta richiesta di lotti e localizzazioni che abbiano stretta relazione con il sistema logistico precedentemente richiamato e con l'Area Urbana di Chieti/Pescara. L'Interporto d'Abruzzo, con una superficie complessiva di 960.000 mq., trova insediamento nell'area del sistema urbano Chieti-Pescara. Tale area rappresenta il polo principale delle attività di interscambio e commercializzazione della Regione ed è localizzata all'incrocio dei corridoi distributivi NORD-SUD ed EST-OVEST. Punto nevralgico che intercetta corridoi ad elevata valenza logistica.

TERAMO – Val Vibrata

La provincia di Teramo presenta le caratteristiche produttive tipiche del sistema di piccola impresa. Al suo interno, infatti, è possibile individuare talune peculiarità che fanno di Teramo l'area per eccellenza dello sviluppo endogeno.

La zona industriale di "Val Vibrata – Valle del Tronto Piceno" è stata riconosciuta "area di crisi industriale complessa" per le problematiche legate alla grave crisi che ha colpito le principali aziende, più l'indotto, operanti nell'area.

L'Area di crisi comprende 53 Comuni (DM 10 febbraio 2016) compresi nei SLL di Ascoli Piceno, Comunanza, Martinsicuro e San Benedetto del Tronto, così articolati:

- 40 Comuni della Regione Marche (province di Ascoli Piceno e Fermo)
- 13 Comuni della Regione Abruzzo (provincia di Teramo).

Con l'Accordo di Programma del 28 luglio 2017 Ministero dello sviluppo economico, Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Regione Marche, Regione Abruzzo, Provincia di Ascoli Piceno, Provincia di Teramo e Invitalia si sono impegnati ad attuare il Progetto di Riconversione e Riqualficazione Industriale-PRRI dell'area.

L'Accordo prevede l'impiego di risorse pubbliche per complessivi 61,557 milioni di euro, di cui 31,807milioni di euro per la Valle del Tronto Piceno (Marche) e 29,750 milioni di euro per Val Vibrata (Abruzzo).

Il sistema imprenditoriale teramano, a causa del significativo impatto prodotto dalle recenti crisi economiche, ha subito un profondo processo di modificazione.

Il modello di sviluppo industriale basato su un ramificato sistema di PMI specializzato nelle lavorazioni tradizionali del made in Italy, prevalentemente del sistema della moda e dell'arredamento, ha manifestato segnali di cedimento nel momento in cui lo scenario competitivo da statico è diventato dinamico.

Le cause sono da ricercare nei caratteri strutturali del modello di specializzazione. Le criticità sono individuabili nella ridotta dimensione aziendale e patrimoniale, nella specializzazione in comparti più esposti alla caduta della domanda e fisiologicamente meno dinamici, nella insufficiente propensione all'internazionalizzazione, nella bassa vocazione all'innovazione, nelle diseconomie strutturali dell'ambiente esterno all'impresa. Hanno concorso al cedimento anche fattori esogeni al sistema locale, individuati nei fenomeni di rilocalizzazione dei flussi internazionali delle commesse, nell'affermarsi dell'economia della conoscenza e del progresso tecnologico, nella comparsa nell'arena competitiva mondiale dei paesi-produttori a basso costo di manodopera.

Le attività del terziario hanno invece contribuito ad ampliare la base imprenditoriale anche se tale ampliamento si è rivelato insufficiente a compensare la perdita subita negli altri settori.

La contrazione delle produzioni locali e della capacità occupazionale degli insediamenti produttivi, però, hanno interessato in modo diverso le aree produttive, infatti, nel teramano quella della Val Vibrata è l'area più duramente colpita sia in termini di occupazione che di dimensionamento e che, inoltre, ha fatto registrare il più alto numero di aziende che hanno cessato l'attività. Già nel 2011 la Regione Abruzzo (DGR163/11) ha individuato la Val Vibrata quale area di crisi su cui far convergere strumenti finanziari per favorire la ripresa. Con la collaborazione di tutte le Istituzioni, i sindacati e le imprese, nel 2012 è stato predisposto uno specifico Piano di Rilancio dell'area dal quale è emerso che il rilancio presuppone una profonda azione di riposizionamento. La *governance* territoriale del Piano oltre a prevedere numerose azioni di rilancio per il raggiungimento di macro-obiettivi strategici, mette in evidenza come le azioni a sostegno delle imprese debbano essere integrate con interventi pubblici capaci di sostenere gli investimenti privati, di favorire la riconversione eco-sostenibile del territorio, nonché la mobilità.

ZONE ECONOMICHE SPECIALI (ZES)

Si definisce Zona Economica Speciale lo strumento che attrarrà nuovi investimenti economici in un'area vasta, che vedrà interconnessi l'Abruzzo e il Molise, attraverso i loro sistemi portuali e retroportuali. La Zes, prevista nel decreto 91/2017 che contiene interventi urgenti per la crescita economica del Mezzogiorno, è concepita per offrire facilitazioni fiscali, iter autorizzativi veloci, partenariato economico.

La Zes, prevista nel decreto 91/2017 che contiene interventi urgenti per la crescita economica del Mezzogiorno, è concepita per offrire facilitazioni fiscali, iter autorizzativi veloci, partenariato economico.

L'istituzione e regolamentazione delle Zone Economiche Speciali - ZES, concentrate nelle aree portuali ed economicamente collegate ad esse, al fine di agevolare la creazione di condizioni favorevoli in termini economici, finanziari e amministrativi per l'insediamento delle nuove imprese e lo sviluppo di quelle già operanti, può ricomprendere anche da aree non territorialmente adiacenti purché presentino un nesso economico funzionale.

In Abruzzo il provvedimento riguarda un'area di 1702 ettari (rispetto ai 986 della prima stesura del decreto), all'interno della quale le imprese potranno usufruire di un regime che prevede una serie di agevolazioni fiscali e burocratiche.

L'istituzione della ZES produrrà alcuni benefici indiretti utili per ridurre i costi relativi alle attività di handling portuale (manodopera, tassazione, carburanti), limitando, in parte, lo svantaggio esistente nei confronti degli scali nord-africani, ma soprattutto potrebbe creare le condizioni ideali per incentivare l'insediamento di imprese industriali e logistiche nell'area retro-portuale.

In questo modo, verrebbe finalmente a configurarsi quel rapporto di simbiosi fra porto e territorio, per cui il primo potrebbe giovare dei traffici sviluppati dalle imprese insediate nel retroterra ed il secondo potrebbe trovare nell'infrastruttura portuale un'occasione per alimentare processi di sviluppo duraturi, con benefici più radicati e diffusi che vanno oltre le opportunità di impiego diretto nel terminal.

Tale investimento è sicuramente strategico per favorire la crescita del territorio, il cui potenziale di sviluppo risulta oggi particolarmente penalizzato dalla perifericità e dal non funzionale utilizzo delle piattaforme logistiche, che invece potrebbero così inserirsi unitamente al territorio. A completare il quadro di semplificazione a favore dell'attività d'impresa interviene, inoltre, il DL del 20 giugno 2017, n. 91 recante "Disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno", che alimenta in maniera significativa l'attivazione e il rafforzamento di interventi di aiuto ad alta intensità nel Mezzogiorno. All'interno delle ZES, per le nuove imprese o quelle già insediate, sono previste procedure semplificate, individuate anche per mezzo di protocolli e convenzioni tra le amministrazioni locali e statali e regimi procedurali speciali nonché agevolazioni fiscali aggiuntive rispetto al regime ordinario del credito d'imposta al sud.

I vantaggi non sono riservati solo alle nuove aziende che decidono di investire nella nostra regione: tuttavia anche quelle già esistenti, che presenteranno un progetto per l'implementazione delle proprie attività, potranno beneficiarne.

Tra le principali novità introdotte dal decreto, spiccano le procedure semplificate per l'avvio, che potranno essere individuate anche attraverso protocolli e convenzioni tra le amministrazioni locali e statali interessate. Gli investimenti all'interno delle Zes, inoltre, potranno usufruire di un credito di imposta per l'acquisto di nuovi beni strumentali per un importo massimo di 50 milioni di euro.

RELAZIONE ILLUSTRATIVE DELLE SCELTE STRATEGICHE REGIONALI INERENTI LE ZONE ECONOMICHE SPECIALI

La Regione Abruzzo, di concerto con la Regione Molise, intende sfruttare appieno la opportunità di dare vita ad una propria Zona Economica Speciale, attribuendole anzi un valore strategico nell'ambito della propria programmazione.

Le regole basilari che hanno portato alla possibilità di istituzione delle ZES sono quelle codificate dapprima nel decreto legge e poi nel decreto ministeriale, ma è innegabile che ciascuna Regione ne traccia le caratteristiche poi distintive a seconda delle proprie peculiarità.

Nelle regioni Abruzzo e Molise, la particolarità risiede principalmente nel dare ancora maggiore vocazione imprenditoriale alla zona geografica retrostante i due maggiori porti mercantili della Regione che sono Ortona e Vasto.

La vicinanza geografica di due così importanti scali marittimi e la profonda trasformazione in senso industriale che ha caratterizzato i territori a ridosso dei due porti porta a considerare in una nuova ottica anche le potenzialità di quei territori e ad aggiungere quindi nuove opportunità di consolidamento ed espansione.

Infatti, nella zona immediatamente retrostante l'area portuale vasta che si estende tra Ortona e Vasto – zona identificata geograficamente come Valle del Sangro – negli ultimi 30 anni c'è stato uno sviluppo produttivo come in poche altre aree del centro sud (vedi parte narrativa che precede) e questo ha contribuito molto ad un cambiamento radicale di tutta quest'area.

I Comuni di Paglieta, Mozzagrogna, Atesa, Lanciano, Santa Maria Imbaro costituiscono nel loro insieme un asset unico di territori vocati all'insediamento produttivo con particolare riguardo al manifatturiero e all'automotive che ha contribuito non poco alla crescita del pil della regione Abruzzo.

In contemporanea, altre località regionali hanno anch'esse approfittato della sinergia produttiva indotta dalla presenza di un così cospicuo insediamento produttivo e, pur operando da altri territori, costituiscono anch'esse eccellenze del settore imprenditoriale abruzzese.

Come già illustrato nelle pagine precedenti, oggi l'Abruzzo presenta due volti ben distinti ed ahimè differenti del proprio tessuto imprenditoriale, con una grande impresa che è davvero valida ed attiva su tutti i mercati, riesce a fatturare cifre importanti ed in continua crescita ed è ben allineata alla ripresa in atto, mentre c'è soprattutto la micro e la piccola impresa che, costituendo la parte numericamente di gran lunga superiore (90% delle imprese) ha forti problemi di concorrenzialità dei propri prodotti, soffre della contrazione del mercato interno e non riesce a trovare validi sbocchi nella vendita all'estero dei propri prodotti.

In un contesto del genere, le Regioni Abruzzo e Molise intendono cogliere l'opportunità della istituzione della ZES per perseguire due direttrici fondamentali per garantire ulteriore sviluppo: da un lato contribuire a rafforzare e consolidare ciò che di valido e competitivo si è riusciti a raggiungere nel corso di questi anni e dall'altro provare ad impostare una politica industriale di attrazione investimenti che parta dalla valorizzazione di quelle eccellenze per costituire fulcro e volano a chi a quelle realtà vuole avvicinarsi.

In pratica, la opportunità di utilizzare l'autostrada del mare che è alla base della istituzione di questa tornata di ZES volute dal Governo Italiano può essere un buon motivo per consentire a chi ha già investito

nel territorio regionale abruzzese e molisano di consolidare ed accrescere i propri investimenti proprio perché la presenza di strutture produttive altamente efficienti in cui know how, presenza di mano d'opera qualificata, accordi commerciali con partner produttivi della stessa filiera può portare in un'ottica di globalizzazione ed internazionalizzazione ad accrescere i volumi produttivi senza intaccare quelli qualitativi.

E in quest'ottica va detto che la Regione ha già da tempo avviato programmi attuativi di quella politica industriale regionale, ad esempio, indirizzando gran parte delle risorse del proprio POR FESR 2014 2020 per consentire alle grandi imprese presenti sul proprio territorio di investire sulla ricerca e lo sviluppo industriale che sono poi i prodromi dei futuri investimenti produttivi veri e propri.

Infatti, dal momento che la grande impresa non può beneficiare, al di fuori delle cosiddette zone assistite e per nuovi prodotti, di aiuti agli investimenti, è ormai evidente che la vicinanza alle necessità di questo tipo di impresa si manifesta appunto consentendo di investire con corposi cofinanziamenti sotto forma di aiuto nei settori della ricerca e sviluppo industriale.

Ed è altrettanto ovvio che obiettivo della ricerca è la individuazione di nuove frontiere produttive nelle quali le imprese che investono possono lanciarsi sia innovando gli stabilimenti già insediati che sottopongono ad un cosiddetto revamping, sia ovviamente costruendo nuove strutture.

Nel perseguire questo intento, la istituzione della ZES offre il duplice vantaggio di poter concorrere all'ottenimento degli eventuali aiuti agli investimenti connessi alla perimetrazione della zona – come ad esempio, in questo caso, il credito di imposta – sia nel poter disporre di quel vantaggio di altre opportunità quali la semplificazione amministrativa, una eventuale politica di defiscalizzazione decisa dagli EE.LL. proprio per favorire i nuovi insediamenti, l'inserimento in una filiera commerciale avviata ma ancora con margini di crescita ed assorbimento del prodotto.

E questi sono solo alcuni degli aspetti positivi di cui potrebbero avvalersi le imprese che vogliono consolidare la propria presenza nel territorio abruzzese.

Ma la ZES può e deve costituire anche un richiamo forte per chi invece voglia ex novo insediarsi nel territorio abruzzese per dar vita alla propria sfida imprenditoriale.

Sotto questo aspetto le Regioni Abruzzo e Molise hanno diverse opportunità da offrire ai potenziali investitori proprio perché la presenza di alcune tra le migliori e più grandi realtà produttive nazionali ed internazionali può fungere da richiamo importante per chi volesse usufruire del patrimonio di conoscenze che il territorio ha ormai consolidato. E ciò sia per instaurare impianti produttivi di prodotti alternativi e complementari, sia per eventuali prodotti di filiera che vanno ad integrare il complesso di elementi assemblati dalle imprese produttive già esistenti.

Valga un esempio per tutti, così da rendere magari anche solo più agevole la comprensione di quello che si vuol perseguire.

Ad Atessa c'è uno degli stabilimenti industriali della FIAT o FCA più grandi per la produzione di veicoli commerciali, la SEVEL.

La Sevel ha in questi ultimi anni investito moltissimo in ricerca al fine di migliorare notevolmente i propri veicoli, forte del fatto che già oggi il suo Ducato è uno dei veicoli commerciali più apprezzati sul mercato nazionale ed estero.

Se la ZES andrà ad includere le aree industriali di Atessa nel proprio novero, la Sevel potrà avere innanzitutto una nuova opportunità di far viaggiare le proprie merci non più solo sul gomma o rotaia, ma anche su nave, se, come appare inevitabile, la ZES prevederà una mappatura di trasporto intermodale nell'ambito delle due regioni tale da garantire alle imprese la certezza di poter far viaggiare le proprie merci in grandi quantitativi con maggiore velocità e minori costi di esercizio.

Quindi, questa opportunità, unita agli investimenti in ricerca che la Regione ha stimolato, potrebbe da un lato indurre SEVEL ad accrescere ancora di più la propria produttività, diventando sempre più leader mondiale del veicolo commerciale.

Ma potrebbe al tempo stesso offrire opportunità di crescita o di nuovo insediamento a tutta quella impresa manifatturiera che ruota attorno alla realizzazione dei veicoli commerciali per la produzione delle parti dell'autoveicolo non auto prodotte da SEVEL. Si pensi alle superfici vetrate, a parti meccaniche, agli allestimenti personalizzati e altro ancora, tutti elementi che Sevel non produce ma acquista ed assembla e che costituiscono quindi un prodotto dall'acquirente certo e molto remunerativo.

Giunti a questo punto, si allora già delineare quella che potrà essere la perimetrazione della ZES, almeno per la parte Abruzzo, perché se l'intento è quello di sfruttare l'autostrada del mare come una nuova via per attrarre investimenti e favorire la crescita produttiva regionale è innegabile che una prima area da valorizzare è quella fascia di comuni che sono a stretto ridosso dell'area retrostante i porti di Ortona e Vasto.

E fortunatamente, quell'area è anche individuata dalla regione Abruzzo come area assistita ai sensi dell'articolo 107.3.c del Testo dell'Unione Europea e pertanto potrebbe godere appieno anche dei vantaggi economici connessi al credito di imposta riconosciuti dal decreto Legge istitutivo delle ZES o di futuri provvedimenti.

Quindi, a questo è abbastanza agevole comprendere perché si possa ipotizzare di includere in una prima delineazione dell'area della Zona Economica Speciale dell'Abruzzo i Comuni di Paglieta, Mozzagrogna, Atessa, Lanciano, Santa Maria Imbaro.

Fissato questo primo punto, è poi necessario procedere ad includere una ulteriore fascia di territorio che risponde ad una seconda necessità/opportunità fornita dalla istituzione della ZES e cioè la possibilità di individuare dei grandi hub o centri di raccolta e smistamento merci che sicuramente possono trovare in uno sbocco portuale un notevole punto di attrazione ed interesse.

Infatti è abbastanza evidente che una struttura come l'interporto commerciale di Manoppello con i suoi 20.000 metri quadrati di struttura commerciale adibita a carico scarico merci rappresenta di sicuro un attrattore per imprese o che già operano nel territorio e che vogliono ottimizzare i costi di gestione attraverso una politica oculata e accentrata delle spedizioni delle merci prodotte.

Ma anche un altrettanto valido strumento di attrazione per imprese che operano fuori regione ma che hanno bisogno di una struttura di questo genere per farne un centro di smistamento più generale delle enormi quantità di merci che vendono in una determinata zona.

Ovviamente, l'esempio citato dell'interporto di Manoppello è quello di più agevole comprensione per valorizzare strutture di questo genere, ma è facile comprendere come in questo contesto tutte le strutture simili (interporti, autoporti e scali commerciali) andranno inclusi nella individuazione della ZES proprio per via della loro naturale vocazione.

Quindi, non solo Manoppello, ma anche Avezzano, ad esempio, che ha una struttura simile, andrà inclusa nella ZES, così come Roseto degli Abruzzi in provincia di Teramo. In tal modo si creano le basi per un ampliamento dell'area della ZES ad un raggio più ampio, che arriva a toccare i territori di tutte le quattro province abruzzesi e consente così di operare una programmazione su una scala più vasta.

Infatti, una delle prime situazioni che le imprese vanno a verificare prima di ipotizzare un investimento produttivo in una zona piuttosto che in un'altra, è quella della mobilità dei luoghi. Per mobilità devono intendersi tutte le possibili modalità di trasporto di persone e merci da e verso un determinato luogo.

Sotto questo aspetto, è innegabile che al momento l'Abruzzo presenta delle situazioni eterogenee perché ad una mobilità molto ben fornita e servita lungo la dorsale della costa, fa riscontro qualche criticità nelle aree interne.

La costa dispone di vari tipi di mezzi di trasporto: al classico trasporto su gomma assicurato dalla rete autostradale che fiancheggia la litoranea marina, si abbina il trasporto su rotaia, anch'essa quasi interamente posta in corrispondenza della linea del mare. Vi è poi la presenza importante dell'aeroporto di Pescara, moderno e funzionale e adeguata alle esigenze della Regione, nonché i porti di Pescara, Ortona e Vasto, che sono poi i terminali della ZES.

Quindi, potrebbe parlarsi di una dotazione buona, anche se manca una vera e propria intermodalità, ossia la programmazione concertata delle partenze dei diversi mezzi di trasporto in maniera tale da rendere più agevole, economico e certo il tempo ed il costo dello spostamento da e verso un determinato luogo della costa abruzzese per persone e merci. Ma questo è l'aspetto sul quale si può e deve lavorare.

Nella zona interna, c'è una discreta presenza di rete per il trasporto su gomma, come le due autostrade A24 e A25, mentre il trasporto su rotaia è presente in una sola area, quella che risale da Pescara verso il Sangro Aventino e poi affianca l'autostrada A 25 fino a L'Aquila per poi dirigere verso Roma. Non certo un mezzo da poter prendere in considerazione per convincere le imprese ad investire sul territorio.

Mancano altri mezzi di trasporto che possano in qualche modo diventare fattore determinante della intermodalità del trasporto.

Ebbene, alla luce di questa situazione purtroppo innegabile, la inclusione di aree produttive ben determinate con una vocazione ben precisa alla attrazione di nuovi insediamenti produttivi o all'ampliamento di quelli esistenti nel perimetro della istituenda ZES regionale può consentire di programmare un rafforzamento della rete dei trasporti regionali sulla quale la Regione sta comunque lavorando da tempo.

E questo dovrà assolutamente essere uno dei punti di forza della nuova ZES che si propone di istituire, perché in tanto l'Abruzzo può aumentare la sua attrattività degli investitori nazionali e esteri in quanto sarà in grado di offrire loro una potenzialità dello spostamento persone merci che sia notevolmente migliorato rispetto ad ora.

Quindi, la perimetrazione ed il successivo riconoscimento della ZES saranno il punto di partenza per una nuova programmazione della mobilità regionale a cui dovranno seguire nel corso degli anni immediatamente successivi investimenti per la realizzazione di quanto programmato.

In quest'ottica, la inclusione di aree importanti all'interno della ZES come quelle di Teramo, Avezzano, Pescara e Manoppello sarà una scelta anch'essa programmatica e sfidante per la Regione che propone agli

investitori un lotto di terreni su cui investire che non dovranno necessariamente essere coincidenti con la zona retro portuale (come termine efficace vuole identificare la ZES il decreto istitutivo). Proprio perché il fatto di aver previsto e programmato una nuova dimensione della mobilità ed averla collegata con un programma di intermodalità consentirà alle imprese di poter programmare a loro volta modi e tempi di spostamento delle merci prodotte o delle materie prime da acquisire e predisporre quindi business plan sempre più veritieri che possano poi influenzare in senso positivo per l'investimento.

E questa sarà quindi un'altra opportunità che la ZES si propone di offrire alla Regione Abruzzo ed ai suoi potenziali investitori, perché un ulteriore ripensamento in termini di efficacia ed efficienza della mobilità regionale comporterà sicuramente anche una nuova stagione di investimenti infrastrutturali che dovranno per forza accompagnare il possibile sviluppo regionale dei prossimi anni.

Ultima, ma non certo per grado di importanza, sarà la scelta della uniformazione sul territorio regionale della semplificazione amministrativa, che è una delle tante sfide poste con la ZES.

Per semplificazione amministrativa in campo di attività produttive possono intendersi diverse cose, prima fra tutte il miglioramento e il potenziamento dei veri e propri sportelli per le attività produttive già presenti nei comuni, singoli o riuniti in consorzi di più comuni.

Quindi, come primo passo, sarà molto importante riuscire ad uniformare sia nelle aree comprese all'interno della ZES, ma sia un po' su tutto il territorio regionale l'approccio amministrativo della PA nei confronti delle imprese, al fine di ridurre al minimo indispensabile la burocrazia e consentire all'impresa di avere tempi certi sul rilascio di documenti e atti che sono indispensabili per l'attuazione di loro investimenti.

In tale ottica, laddove fossero già presenti in Regione esempi virtuosi di sportelli per le attività produttive che operano in aree particolarmente vocate per il settore manifatturiero, si opererà per la loro valorizzazione e per il loro innalzamento a modello di riferimento al fine di far uniformare tutte le strutture simili presenti in regione a degli standard qualitativi elevati e diffusi su tutto il territorio regionale e non solo in ambito ZES.

Dal canto suo, sarà la stessa Regione a dover declinare un proprio decalogo della semplificazione in tutti quei settori dove si interfaccia con il mondo produttivo e ancora fa segnare il passo nel verso dell'efficienza.

Ci si riferisce in particolare a tutte le interrelazioni tra i Settori dell'ambiente e delle opere pubbliche ed il mondo imprenditoriale, dove sarà quanto mai necessario contrarre i tempi del rilascio di autorizzazioni e concessioni nel caso di investimenti che richiedano proprio una pronuncia di un ufficio regionale.

Ci si riferisce, ad esempio, ai casi di autorizzazione alla installazione di impianti di produzione di energia da fonti alternative, che sono come è noto investimenti molto importanti per il mondo produttivo e che a volte possono subire qualche rallentamento proprio per la necessità di acquisire tutte le valutazioni del caso.

E' ovvio che per potere essere attrattivi e competitivi con un mondo circostante sempre più spinto nell'ottica della ottimizzazione, bisognerà migliorarsi innanzitutto all'interno dell'organizzazione regionale.

Ma all'interno della semplificazione può anche comprendersi, in ottica più ampia, la volontà di offrire un pacchetto semplificato di tutta la vita amministrativa dell'impresa che viene chiamata ad investire.

E quindi, ad esempio una semplificazione o riduzione dell'IRAP o dell'IMU da far pagare alle imprese, dopo averle ovviamente discusse e condivise con i Sindaci, potrebbe essere una scelta forte da mettere sul piatto delle offerte con cui attrarre possibili investitori.

Stesso discorso può essere fatto per una catalogazione o semplificazione della documentazione da conservare in archivio o esibire in caso di controlli, senza trascurare la opportunità di creare archivi informatici gestiti dalle Camere di Commercio che, oltre a semplificare appunto la documentazione, rendono anche più agevoli ed immediati i controlli operati "da remoto" da parte degli organi addetti.

Questo è quindi, in estrema sintesi, il quadro che può delinearsi per la proposta di istituzione della Zona Economica Speciale delle Regioni Abruzzo e Molise, ovviamente con uno sguardo maggiormente focalizzato sul versante abruzzese.

Quando si passerà alla redazione del vero e proprio Progetto Strategico richiesto dal decreto per il riconoscimento governativo, ognuno di questi aspetti sarà maggiormente specificato.

FONTI:

INFOCAMERE

Centro Studi di Confindustria Abruzzo

Agenzia per la Coesione Territoriale

CRESA

DPFR 2018 Regione Abruzzo